Anno V. TORINO Martedì 25 APRILE 1871 Num. 114

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 APRILE 1871.

Le ultime elezioni comunali di Parigi.

In mezzo agli eccessi e ai delirii, che rendono il reggimento del Comune di Parigi il più sciagurato e vergognoso di quanti pesarono mai sulla capitale della Francia, giacchè la sua bandiera non è la bandiera della nazione, e viene innalzata proprio quando il nemico della Francia è accampato sul suolo della medesima e gode di vedere assicurato il suo trionfo da coloro stessi che lo combattevano testè, i membri del Comune potevano almeno dire con un po' di apparente ragione che essi rappresentavano la città che li aveva eletti, che rappresentavano se non la maggioranza della nazione, cosa smentita dal fatto dell'Assemblea di Versailles, almeno quella delle città più istrutte, fra cui naturalmente primeggia Parigi. Ma anche questa speciosa ragione è distrutta dal fatto delle ultime elezioni comunali.

Si sa che tra i posti di membri del Comune molti si resero vacanti per causa di coloro che o non accettarono il mandato, o vi rinunziarono poscia o semplicemente perchè furono cacciati in carcere. Si bandirono adunque delle nuove elezioni e queste si fecero ai 16 di aprile. Per poter essere ammesso in quel sinedrio bisognava avere riportato un numero di suffragi che equivalesse almeno all'ottavo degli elettori. Ora non si recarono all'urna tanti elettori e quelli che ottennero la maggioranza relativa non ne ebbero che un undecimo. Adunque anche secondo il provvedimento comunale nissuno degli eletti poteva far parte del Comune.

Nonostante adunque la resistenza del Comune, la quale dura da un mese e che i comunisti non si riguardi che naturalmente doveva usare l'esercito di Versailles, che combatte una parte della nazione ed è riluttante dal cagionare dei danni alla principale città di essa, ma attribuiscono al valore de' suoi sostenitori, ai quali si dice che avrebbero sconfitto i Prussiani se non fossero stati traditi da quei felloni di Thiers, Favre e Trochu, il Comune è rinnegato dalla grande maggioranza della stessa Parigi.

Nè in questo caso si potrebbe addurre l'argomento, che in molti casi ha molta ragionevolezza, quello cioè che s'ha a tenere conto solo dei votanti, che le astensioni non provano nulla e che è un vaniloquio ciò che dicono costantemente i vinti, stare con loro tutti quelli che non hanno reso il partito. No, questo non si può proprio dire di Parigi, perchè quantunque e le elezioni per l'assemblea e le prime elezioni comunali non siano state brillanti per gran numero di elettori, tuttavia considerabilmente maggiore era stato quel numero, circa la metà degl'iscritti. Aggiungasi poi che in questo caso il rendere il partito equivaleva al riconoscere il Governo comunale e perciò tutti quelli che protestano contro il diritto arrogatosi dal Comune di bandire le elezioni, indipendentemente dalla legge dell'Assemblea nazionale, dovevano logicamente astenersi. Ora il numero di quelli che si astennero nelle seconde elezioni è il quadruplo del numero di quelli che si astennero nelle prime e con ragione quindi si può dire che il Comune ha perduto immenso terreno.

Il Comune di Parigi si trovava pertanto nella alternativa o di dichiarare che gli elettori suoi favorevoli erano divenuti tanto scarsi da non mandare più dei rappresentanti che avessero riportato almeno un ottavo dei suffragi ed era costretto a ritentare la sorte ed eccitare lo zelo dei comunisti, oppure di disdire i suoi provvedimenti medesimi ed ammettere nel suo grembo degli eletti che in una città di due milioni di abitanti avevano riportato 1500 o 2000 voti. Egli pare che non confidasse molto nella rivincita e nel crescente favore della popolazione e preferisse di chiudere un occhio sulla legalità, se legali si possono chiamare i suoi atti, poichè esso dichiarò valide le elezioni. Valicati i limiti che aveva posti esso stesso, niente quindi osterebbe che ammettesse tra' magistrati di Parigi, tra i futuri suoi dittatori, dei cittadini che riportassero una cinquantina di suffragi.

Senonchè in questo caso perdono molto valore gli argomenti che si ricavano per infirmare le votazioni anteriori della Francia favorevoli all'Impero, e certamente le votazioni recenti onde è sorta l'assemblea di Bordeaux non rappresentano solo l'undecima parte della popolazione, come gli ultimi eletti del Comune di Parigi.

Egli è vero che si potrà dire che non solo le elezioni comunali sono il termometro della pubblica opinione, che questa è rappresentata anche dalla stampa e che la stampa a Parigi è oramai tutta comunista. Ma il Comune ha trovato un modo molto spiccio di avere la maggioranza della stampa per sè ed anche l'unanimità se la desidera. Essa non ha che da imporre silenzio ai suoi avversarii e da tapparli in carcere per cavar loro di capo il ruzzo di fare opposizione. Così essa potrà dire come il duca di Modena che tutta la stampa dello Stato lo seconda. E, come il duca di Modena, esso sopprime infatti anche i giornali repubblicani.

Ma v'è infine un altro termometro del favore onde gode il Comune di Parigi, e questo è il numero delle guardie nazionali che lo sostengono colle armi. E, a dire il vero, quantunque sia infinitamente più comodo conseguare una lista di nomi che affrontare le bombe e le palle dei Prussiani di Versailles, si dimostra maggior zelo a combattere che non a votare: ma crediamo che questo zelo sia stato rinfocolato alquanto dalle raccomandazioni imperative dei dittatori, i quali impongono l'obbligo di servire il Comune a tutti gli uomini dal 18 al 45 anni, ammogliati o celibi, mentre hanno lasciato sinora facoltativo l'esercizio della sovranità nazionale agli elettori.

Inoltre colla cessazione assoluta del lavoro, molti cittadini senza la retribuzione giornaliera di trenta soldi non saprebbero probabilmente risolvere la questione del desinare. Si potrebbe quindi per ottenere il numero necessario dei votanti dare anche un po' di retribuzione agli elettori e crediamo che in questo caso se ne troverebbe anche più dell'ottavo.

ITALIA

Modena, 23. — Ieri l'altro a Pavullo, in seguito di contesa di famiglia un prete ha ricevuto dal proprio nipote un calcio nella regione addominale, in conseguenza di che dopo poche ore quell'infelice fra i più acerbi spasimi cessava di vivere (*Panaro*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 23 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 30 marzo, con cui è abrogato l'art. 11 delle norme per il servizio telegrafico interno annesse al R. decreto 6 dicembre 1868, n. 4755.

2. **Un regio decreto** del 16 marzo, con cui i senatori Devincenzi e Della Verdura e i deputati Bucchia e Mansella sono nominati membri della Commissione istituita per formulare un programma completo delle ferrovie italiane.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

4. **La concessione** della medaglia d'argento al valor di marina a Cogliolo Salvatore per aver salvato un individuo caduto in mare.

Cronaca Cittadina

Lo scalo della ferrovia di Rivoli e Piazza Statuto. — Su questo argomento che interessa tanta parte della nostra cittadinanza, riceviamo la seguente lettera:

« Preg.mo signore,

« Le opposizioni di coloro che non vogliono che con lo scalo della ferrovia di Rivoli sia reso impossibile il prolungamento della via Doragrossa al di là di Piazza dello Statuto, sono giustissime. I diritti acquisiti mercè il piano d'ingrandimento legalmente approvato, le ragioni estetiche, il più evidente interesse del Municipio come garante del prodotto dei fabbricati di Piazza dello Statuto, consigliano a rimuovere ogni ostacolo allo svolgimento del Borgo S. Donato, che diventerà il più salubre e lieto quartiere di Torino.

« D'altra parte anche l'impresario ha diritti sacrosanti acquisiti; e lo scalo di quella ferrovia deve essere, nonchè un incaglio, un ottimo elemento per la prosperità di quella parte della città.

« Si deve adunque ad ogni costo conciliare i due interessi.

« Per ottenere tale scopo non si ha, mi sembra, che a trasportare lo scalo della ferrovia alquanto più a sinistra della piazza; cioè lo scalo della ferrovia deve occupare la sola parte sud del triangolo del partitore facendo fronte al nord sul prolungamento di Doragrossa, e per compenso della metà di triangolo perduto, occupare parte della strada di Rivoli e della piazza dello Statuto; dall'altro lato del prolungamento di Doragrossa in faccia allo scalo, il municipio potrà vendere una corrispondente parte di terreno per fare un edificio simmetrico al detto scalo; in modo che la piazza dello Statuto sarà chiusa con due non elevati edifizi al punto della Guglia, con una larga strada in mezzo, cioè il prolungamento di Doragrossa, e due strade laterali: quella a destra darebbe accesso all'attuale Borgo San Donato, e quella a sinistra al viale di Rivoli; due belle aiuole compirebbero l'ornamentazione della piazza.

« Mi pare che questa combinazione concilierebbe tutti gli interessi; che gliene pare, signor Direttore? »

A noi pare molto degna di studio questa soluzione.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — In occasione del l'onomastico di S. M. Amedeo I re di Spagna, presidente onorario perpetuo della Società, fu stabilito che tale ricorrenza venga annualmente celebrata come festa sociale.

L'altefata M. S. altamente compiacendosi, con atto di Reale munificenza fece pervenire alla cassa sociale la somma di L. 500 ed il socio onorario marchese Dragonetti, primo aiutante di campo della prefata S. M., inviava in particolare la generosa somma di L. 50.

La Società riconoscente facendo rendere di pubblica ragione l'atto d'alta filantropia, votava per acclamazione vivi ringraziamenti.

La Direzione nel compiere al ricevuto mandato, spera che sotto il reale patrocinio la giovine associazione raggiungerà l'altezza degna del nobile e filantropico suo scopo, e fa appello a tutti coloro che portarono il proprio braccio a difesa della patria italiana a voler fare adesione all'istituzione che ha per scopo di tornare a beneficio morale e materiale dei singoli suoi membri.

La Direzione.

Club alpino italiano. —I signori soci sono pregati di intervenire alla *adunanza generale* che avrà luogo giovedì, 27 aprile corrente, alle ore 8 pomeridiane, nel *Palazzo Carignano*, ove trovasi la sede centrale del Club.

Circolo degli artisti. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno di venerdì 28 corrente alle ore 8 1\|2 pomeridiane.

La Direzione.

Questione Hoffmann. — Abbiamo promesso di tenere informati i nostri industriali della questione Hoffmann-Chinaglia. — Siamo ora in grado di far pubblico come ieri la lotta della causa che si discusse innanzi alla Corte d'appello, fu un seguito di vittorie per l'industriale italiano.

Presa la parola il Pubblico Ministero il quale con profondezza di vedute, con perfetta conoscenza della questione, e con singolare vigore di logica, eliminò ogni taccia di contraffattore lanciata al Chinaglia, dimostrò il forno italiano un vero e nuovo sistema dovuto a questo intelligente e tenace cultore della scienza e dell'arte, e terminò col pronunziare il verdetto per l'*assoluto annullamento della privativa dell'Hoffmann.*

Fenomeni celesti. — Dall'egregio P. F. Denza riceviamo quanto segue:

Preg.mo sig. Direttore,

Il gran numero di macchie e la insolita agitazione che si osserva in questi giorni sulla incandescente superficie del sole, congiunta ad una certa irregolarità che di tratto in tratto si manifesta in questi giorni nei movimenti dell'ago magnetico, ci fanno stare la sera in osservazione colla speranza di sorprendere qualche nuova meteora aurorale.

E difatti sono già due sere che la regione celeste posta tra il nord-nord-ovest ed il nord-est ci mostra rischiarata da luce non ordinaria.

Ieri sera però questa luce si accrebbe grandemente nella regione compresa tra Perseo e Cassiopea da una parte ed il Cigno e la Lira dall'altra.

Di ciò io mi accorsi intorno alle 9 ore, tempo medio locale, mentre stava cercando la nota Cometa in Perseo, le cui circostanze fisiche sto studiando da qualche tempo, e mentre soffiava un impetuoso nord-ovest.

Io non vidi alcun raggio o fascio di luce, ma solo una zona di color rosso vivo assai intenso si innalzò verso quell'ora sino a circa 35 gradi sull'orizzonte; e durò per pochi minuti. Però la regione più bassa dell'orizzonte prima e dopo questo tempo rimase illuminata da una bella luce rosea, che si estendeva sopra una notevole estensione di circa 30 e più gradi.

L'agitazione dell'aria e le interruzioni che offriva la luce anzidetta mi resero difficili le osservazioni della Cometa.

Se avrò altre notizie su questa meteora, mi farò premura di comunicargliele.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima,

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

24 aprile 1871.

PS. Notizie ricevute or ora mi annunziano che l'aurora fu veduta alla stessa ora e colla stessa intensità eziandio a Bra e ad Alessandria. A Moncalieri fu osservata da molti.

Avvelenamento. — Ieri mattina, 23 aprile, un impiegato della ferrovia, recandosi nell'ora solita al lavoro, a Porta Nuova, cadeva morto a terra. I medici accorsi sul luogo dichiararono che vi erano indizi di avvelenamento. Il sospetto cadde sulla sposa del defunto, col quale regnavano profondi screzi da alcun tempo in poi.

La questura arrestò subito la donna, la quale disse di saper nulla, nè più avere veduto suo marito dal giorno innanzi. Vennesi invece a sapere che marito e moglie avevano passato la notte insieme, e che la sera precedente al delitto erano stati tutti e due a cenare alla Caccia Reale. La giustizia indaga. La donna è una avvenente giovinetta di 19 anni; il marito è in sui 40. Essa esercitava negozio a San Salvario.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 aprile 1871

Benatto Carlotta Vittoria, d'anni 88, di Torino — Vinaudi Annunziata, id. 28, di Torino — Boeri Maria, id. 80, di Genova — Franceschini Giovanni, id. 11, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 aprile 1871

Maschi 9 femmine 10 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	730,6	731,0	731,1	730,0	731,2	732,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+14,4	+17,2	+19,2	+20,5	+19,2	+16,5
Tensione del vapore in millimetri	4,1	3,3	5,0	3,4	4,9	5,9
Umidità relativa in centes.	34	23	24	19	30	43
Declinazione magnetica	15° 21'	15° 25'	15° 37'	15° 30'	15° 25'	15° 21'
Vento	N debole	NO debole	SO debole	NE debole	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	ser. n.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 13,4 / massima + 20,7 }

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 25 + 11,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 26 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 18 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto, ore 7 16.

Nascere della **Luna**, 9 38 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 36 sera.

Tramonto, ore 0 44 matt. Giorno della Luna 7°

VARIETA'

LE STELLE DEL NOSTRO ORIZZONTE.

Mercè la R. Accademia delle scienze, la quale ha fatto incidere l'atlante di dodici carte celesti eseguite in questo Osservatorio per l'orizzonte di Torino, e permette al Loescher di vendere queste carte separatamente pel tenue prezzo di cinquanta centesimi, è ora cosa facile e comoda ai dilettanti delle stelle formarsi in ogni stagione dell'anno, un criterio esatto delle principali costellazioni che sono sull'orizzonte.

La carta da usarsi adesso, nelle prime ore della sera, è la V dell'atlante. Con tale carta, distesa sopra un tavolo in modo che il lato nord della medesima corrisponda a tramontana, si riconoscono a colpo d'occhio le principali stelle delle costellazioni soprastanti.

Per esempio:

Nel quadrante sud-ovest vi è la più bella delle costellazioni, Orione, con due stelle di prima grandezza, *Rigel* e *Betelgeuse*, e quattro stelle di seconda grandezza. — (In Orione con un cannocchiale si contempla la più bella delle nebulose irresolubili). Vi è la maggior stella del firmamento, *Sirio*, e due altre stelle di seconda grandezza. Vi è il piccolo Cane con una stella di prima grandezza, *Procione*. Vi è la costellazione dei Gemelli con una stella di seconda e una di prima, *Polluce* e *Castore*. — (Quest'ultima osservata con un telescopio di forte ingrandimento vedesi doppia). Vi è infine una stella di seconda grandezza, appartenente alla costellazione dell'Idra.

Passando al quadrante sud-est si osserva la costellazione del Leone colla stella di prima grandezza *Regolo* e con tre di seconda; si vedono due stelle di seconda della costellazione del Corvo, e la bellissima *Spica* della Vergine, di prima grandezza. Vicino all'orizzonte v'è una stella di seconda della costellazione della Libra. E scorrendo coll'occhio dal zenit verso est s'incontra il bell'*Arturo*, stella di prima grandezza della costellazione Boote. — Seguitando a fare il giro.

Nel quadrante nord-est si vede, all'orizzonte, la bella stella di prima grandezza, *Vega*, della costellazione della Lira. — (Se avremo dei posteri per dodici mila anni, in quelle epoche remotissime Vega sarà la stella polare, e la stella polare di adesso vi girerà attorno insieme a tutte le altre stelle. Il pensiero che non ha limiti nel tempo può raffrontare le apparenze attuali del cielo con quelle d'allora e sorprendere l'immaginazione. Ma quali enormi mutazioni climatologiche eziandio nel frattempo!). Poco lontano da Vega, nel quadrante in discorso, si vede all'orizzonte la lucida del Cigno, *Deneb*.

E vi sono parecchie stelle di seconda grandezza, sei delle quali appartengono alla grande Orsa, una ai Cani da caccia, una a Boote, una al Serpente, una, *Gemma*, alla corona boreale, una ad Ercole, una al Dragone ed una alla piccola Orsa.

Nel quadrante nord-ovest, finalmente, vi sono due stelle di seconda grandezza, e due di prima (*Aldebaran* e la *Capra*) appartenenti alle costellazioni del Toro e dell'Auriga; vi è la stella polare, di seconda grandezza; vi è la costellazione Cassiopea con due stelle di se-

conda; ed una stella di seconda grandezza appartenente ad Andromeda; vi è la costellazione di Perseo, che ha le stelle di seconda grandezza *Algol*, *Variabile*, oltre alla sua stella principale α, pur di seconda, e parecchie altre stelle di grandezza minore.

La cometa che attualmente si osserva è stata scoperta il 7 di questo mese in tal costellazione, ed attualmente è fra le sue stelle δ ed ε, entrambe di terza grandezza. In questi giorni la sera è anche abbellita dalla presenza della Luna, e dai pianeti Venere, Giove e Marte.

Torino, 23 aprile.

Prof. ALESSANDRO DORNA.

Leggiamo nell'*International* del 24:

Nel Consiglio dei ministri che si tenne questa mattina sotto la presidenza del Re, e che durò parecchie ore, fu vivamente discussa la quistione di stabilire se dovevasi o meno prolungare il termine fissato al 30 giugno pel trasferimento della capitale a Roma.

Il Ministero mostrerebbesi diviso in due campi, l'uno capitanato dall'on. Lanza che opina per la proroga, l'altro diretto dall'on. Sella che, dicesi, intende fare una questione di portafoglio della stretta esecuzione della legge.

Il Consiglio sarebbesi separato senza prendere alcuna deliberazione definitiva.

L'*Economista d'Italia* annunzia nelle sue ultime notizie che la Società delle strade ferrate romane e il nostro Governo si sono completamente accordati per la esecuzione della convenzione 1868. Per cui ieri ebbe luogo un'adunanza del Consiglio di amministrazione della Società delle ferrovie Romane, nella quale, in vista degli accordi avvenuti, fu stabilito di convocare un'Assemblea straordinaria degli azionisti pel giorno 29 del corrente.

Ieri mattina il generale Richter, addetto militare alla Legazione di Russia presso la nostra Corte, è partito per Pietroburgo. Egli cessa dal suo uffizio diplomatico-militare, e passa al comando di una divisione dell'esercito stanziato a Simferopoli in Crimea. Il generale Richter ha molta simpatia verso il nostro esercito ed il nostro paese, e lascia fra noi numerosi amici. (*Fanfulla*).

Scrivono al *Fanfulla* dalla Spezia il 21 aprile:

La pirocorvetta *Guiscardo* giunta è poco fra noi di ritorno da Tolone, sta in tutta fretta rifornendosi di viveri e munizioni diverse, dovendo, a quanto si assicura, ripartire per una nuova missione in Francia.

Le notizie che tanto da Tolone, quanto da Marsiglia pervengono al comando in capo della marina, sono concordi nel descrivere le condizioni del mezzodì della Francia, tuttochè apparentemente quiete, in tale stato da dover suscitare giuste apprensioni al Governo di Versailles, ed imporre al nostro l'obbligo di vegliare attentamente sulla sorte, che in quei paesi va preparandosi ai numerosissimi nostri connazionali colà domiciliati.

Tolone, Marsiglia e tutte le altre città che racchiudono nel loro seno gran numero di operai impiegati nei vasti cantieri ed arsenali governativi, hanno da superare una crisi che, se non sarà violenta come quelle passate, non mancherà di essere molto seria.

Il Governo di Versailles, stretto dalle necessità finanziarie, ha deciso di ridurre quanto più possa i lavori negli arsenali e nei cantieri di Marsiglia, Tolone e delle città finitime: gran numero di operai vennero già congedati, e tra poco un maggior numero dovrà essere ancora congedato.

Numerosissimi essendo gli operai italiani che erano impiegati nei lavori degli arsenali marittimi francesi, tutta questa gente verrà da un giorno all'altro a trovarsi sprovvista di lavoro, e quindi priva di mezzi di sussistenza.

Si è per provvedere alla sorte di questi nostri connazionali, facilitarne il ritorno in patria, procurare in somma che da un giorno all'altro non si trovino abbandonati a sè stessi senza mezzi, che il Governo avrebbe determinato di spedire nuovamente in Francia la pirocorvetta *Guiscardo*, la quale dovrà, unitamente alla *Principe Umberto*, già di stazione in Tolone, cooperare colle nostre autorità consolari a rendere meno gravosa la triste condizione di quei nostri connazionali.

Il vescovo di Belluno, monsignor Renier, è morto il giorno 22 corrente dopo breve malattia.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Sappiamo di buon luogo che il Papa non ha rinunziato al progetto di recarsi a Castel Gandolfo; siamo anzi assicurati che vi andrà prossimamente, per ismentire anche con ciò le false dicerie sparse da qualche giornale male informato sullo stato della sua salute.

— « La città di Lovanio, nel Belgio, è uno dei centri della reazione clericale.

« Parlammo tempo indietro delle mene che si ordivano colà a danno dell'Italia, e di arruolamenti che vi si facevano per conto della crociata.

« Apprendiamo adesso che pel 30 aprile si sta preparando un pellegrinaggio per invocare la protezione del patriarca S. Giuseppe sul Pontefice *prigioniero*. Vi interverranno il nunzio apostolico e parecchi vescovi del Belgio, e si terrà un'assemblea presieduta dall'arcivescovo di Malines, mons. Deschamps. »

Scrivono da Monaco di Baviera che l'agitazione cattolica per le dichiarazioni del Doellinger prosegue vivissima: si sa che nell'intimare la scomunica all'illustre teologo l'arcivescovo ha ceduto alla pressione che gli veniva fatta dalla Curia romana per mezzo del nunzio monsignor Meglia e di mons. Kettler, arcivescovo di Magonza.

Si aggiunge che ora tutti gli sforzi sono rivolti perchè un altro dotto prelato tedesco, monsignor Haefele, sia collocato nel dilemma di cedere oppure di essere trattato come il Doellinger. Mons. Haefele è autore di una dotta storia dei Concilii, e l'anno passato fu nel Concilio Vaticano uno dei più autorevoli e vigorosi oppositori della infallibilità.

L'ATTENTATO ROTHSCHILD.

Intorno al tentativo d'estorsione commesso mercoledì scorso nella casa Rothschild a Francoforte, e del quale il telegrafo ci recò ben poche e brevi informazioni, i giornali tedeschi ci danno ora i seguenti ragguagli:

In quel giorno, pochi istanti dopo che la banca era stata aperta, presentossi negli uffizi un individuo che parlava francese, e che, per quanto sembra, era accompagnato da un complice.

Ei monta al primo piano, si reca alla cassa, e presenta una lettera con la quale domandava il pagamento alla sua propria persona, prima delle ore 10, di... quattro milioni! Questa singolare lettera di cambio conteneva un *post-scriptum* nel quale soggiungevasi che, se i 4 milioni non fossero stati pagati — ciò che poteva parere molto probabile a primo tratto — la casa salterebbe in aria!

Precisamente in quell'istante, come se il visitatore volesse dare alla sua argomentazione un principio di prova *palpabile*, si fè sentire una terribile detonazione che gettò abbasso gli usci e le finestre.

Malgrado la confusione prodotta negli impiegati da questo grave incidente, essi non mancarono di assicurarsi immediatamente dell'individuo latore della lettera, e della sua valigia.

Una folla immensa, attratta dal rumore dello scoppio, erasi tosto precipitata sul luogo; e questa avrebbe fatto giustizia sommaria del prigioniero, se a tempo non giungevano a salvarlo gli uomini di polizia. Nel corridoio si trovò una seconda bomba carica di nitroglicerina ancora intatta, e nella valigia sequestrata al prigioniero se ne trovarono parecchie altre. La polizia si mise tosto sulle traccie dell'individuo che lo accompagnava.

OMER PACHA.

È morto a Pera il famoso generale Omer Pacha: la sua vita è un romanzo. Esso era nato a Plaski in Croazia nel 1806. Fece i suoi studi nella scuola militare di Plaski, ove si fece notare sovratutto per la sua bella calligrafia, che fu il fondamento di sua fortuna. Passò quindi sotto-ispettore (1826) nell'amministrazione dei ponti e strade.

Per motivi ignoti, lasciò il servizio austriaco, passò in Bosnia e si convertì all'islamismo. Diventò precettore dei figli di Hussein Pacha, governatore a Widdin, che lo fece nominare professore di calligrafia alla scuola militare di Costantinopoli.

Presentato al Sultano Mahmoud fu da esso incaricato d'insegnare a scrivere a Abd-ul-Medjid, il Sultano attuale. Quando il suo allievo fu nominato colonnello dell'esercito turco, esso fu creato capitano; in tale qualità nel 1839 intraprese la campagna della Siria d'onde ritornò generale di brigata; d'allora in poi rapido fu lo avanzamento: nel 1842 governatore del Libano; nel 1846 represse l'insurrezione del Khurdistan; nel 1850-51 fu incaricato di pacificare la Bosnia ed il Montenegro.

In tutte queste missioni dimostrò molta intelligenza, giustizia e prudenza.

Nel 1853, nella guerra contro la Russia, seppe combinare il suo piano di campagna con abilità, scegliendo stupendamente le sue posizioni, e così pervenne a stancare un nemico molto superiore di forze, ed a demoralizzarlo con continue scaramuccie; ed alfine con la vittoria di Oltenitza l'obbligò ad abbandonare l'assedio di Silistria ed a ripassare il Pruth.

In Crimea concorse cogli altri generali alla direzione della guerra; ma non essendo giunto a soccorrere in tempo la eroica città di Karso, ne fu diminuito il suo prestigio militare.

Cadde in disgrazia per parecchi anni, e solo nel 1861 fu richiamato in attività, ricevendo il grado di generale in capo dell'esercito di Rumenia e di ministro senza portafogli.

Fu poi incaricato della spedizione dell'Herzegovina (1863) e di parecchie altre missioni.

Omer parlava molte lingue asiatiche ed europee.

TRIBUNALE DI COMMERCIO.

Alla seduta di ieri (24 aprile) del tribunale di commercio di Torino si è pubblicata la sentenza nella causa da alcuni artisti del Teatro Regio intentata al signor Martinotti ed al Municipio di Torino.

La sentenza condanna il Martinotti ed assolve il Municipio.

Ecco il testo della declaratoria:

« Reietta ogni eccezione e deduzione in contrario, dichiara tenuto il Francesco Martinotti a pagare a favore del sig. Giuseppe Capponi la somma di lire 6250; del sig. Gustavo Moriami lire 2250; della signora Marietta Biancolini lire 6000; della signora Catterina Berretta-Viena lire 3750; e lire 1500 al signor Jose Mendez; cogli interessi dalla giudiziale domanda, a pena dell'arresto personale per mesi tre, coll'esecutorietà della sentenza non ostante appello senza cauzione.

« Ed assolve il Municipio di Torino dalle domande in questo giudizio contro di lui proposte.

« Spese a carico del Martinotti.

« PONNA LUIGI, *faciente funzione di Presidente*. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 aprile.

Spedito ore 4 10. — Ricevuto ore 7.30.

La Camera prosegue la discussione della legge relativa ai conti amministrativi del regno dal 1862 al 1867.

Englen respinge la legge poichè la Camera approvando siffatti conti assumerebbesi una grave responsabilità, spogliandone i ministeri, che senza autorizzazione e senza provata necessità fecero enormi spese.

Doda mentre fa notare che si sono spesi circa 150 milioni con violazione delle leggi e dei principii costituzionali, dice che la Camera è stata finqui troppo larga nel concedere *bill* d'indennità; ora intanto conviene che compia il suo stretto dovere, trattandosi massimamente di spese, cui la stessa Corte dei conti dichiara la maggior parte mancanti della necessaria giustificazione.

Sella combatte la sospensione e difende l'amministrazione e gl'impiegati dagli appunti fatti.

Dopo repliche di Cancellieri e del ministro, la discussione è rimandata a domani.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Versailles, 18 *aprile*.

Le sfacciate menzogne del Comune e de' suoi generali pare che abbiano tratto in qualche inganno non solo i Parigini ma anche molti altri. Si mandarono relazioni di battaglie che non si diedero, di vittorie che non si riportarono mai. Sin dal 12 di aprile si disse che il Dombrowsky aveva occupato il viale di Neuilly casa per casa, giardino per giardino, e il colonnello dello stato-maggiore, parlando al nome degl'insorti, disse che sarebbe stato sul ponte nella sera stessa. Ora la presa del viale è semplicemente una favola e il ponte di Neuilly non fu mai in pericolo dopochè gl'insorti ne furono cacciati al 14. Ora è in potere delle truppe e oso predire che vi rimarrà fino al fine della guerra civile. In parecchi ordini del giorno si annunziò che i Versagliesi erano chiusi nell'isola della Grande-Jatte e i giornali del Comune affermavano che sarebbero tosto stati costretti a sottomettersi per mancanza di viveri. Anche questo è un romanzo. Ogni mattina si dice essere stata combattuta nella notte una grande battaglia fra gl'insorti a Issy e Vanves e le truppe a Clamart e Châtillon e queste non sono che un portato dell'immaginazione dei comunisti.

Per dare un'apparenza di verità a quelle fole, si fa ogni notte grande fracasso ai forti, e sovente non si fa ad essi alcuna risposta. Una volta o due, quando al lanciamento di bombe si unì un fuoco di moschetteria, le truppe fecero fuoco per un'ora o due dalle trincee. L'altro giorno il Comune pubblicò dei manifesti in cui annunziò la disfatta dei *Chouans* e dei zuavi pontificii, e il comandante di Vanves chiese che in un ordine del giorno si facesse menzione speciale delle sue truppe che avevano combattuto come leoni. Ora il pubblico può giudicare della veridicità di quei manifesti dal fatto che non un *Chouan* nè un zuavo pontificio ha sparato un colpo o preso parte alcuna ad un fatto d'arme, dopochè è cominciata la guerra civile. Lo scopo di quelle menzogne è naturalmente infiammare i Parigini contro il Governo. Affermano inoltre che i gendarmi si trovano sempre alla vanguardia dell'esercito ed assassinano quanti incontrano. E ciò si afferma quando non un gendarme è in campagna. Sfortunatamente in Francia per la verità non si ha alcun rispetto. La bugia fu un'arma che si usò costantemente nella guerra contro i Tedeschi, ed ora i Francesi se ne servono gli uni contro gli altri. Tuttavia nella falsità il Comune ha il primato e ne fornisce in gran copia ai suoi giornali, mentre il Governo lascia che i suoi organi facciano ciò che garba loro. Il signor Thiers non parla che per mezzo della sua gazzetta ufficiale, la quale non dà che notizie tardive e spesso dopochè sono partiti per le provincie e l'estero i corrieri.

Io temo che durerà assai la lotta fra il Governo e il Comune. Parigi è investita, e si fecero provvedimenti per impedire che sia vettovagliata. Gl'insorti possono raccogliere denaro, perchè, cosa assai singolare, anzi unica, la Banca dello Stato fornisce ai ribelli dei fondi per fare la guerra al Governo legittimo. Il denaro che si dà all'esercito degl'insorti dovrà in ultima analisi essere pagato dallo Stato, perchè il sig. Thiers, lungi dal rinnegare quell'obbligo nazionale, dichiarò l'altro giorno in una circolare che la paga sarebbe stata continuata ancora parecchi giorni dopochè si fossero cedute le armi. Il Comune mantiene torme di spie a Parigi e fuori di Parigi, e molte ne sono giunte qua, che usano coi soldati e spargono notizie di false vittorie. Il ministro dell'interno ha quindi preso provvedimenti rigorosi relativamente ai passaporti. Solo le autorità militari concedono permessi fra Parigi e Versailles. Credo che ci voglia assai coraggio per recarsi per la ferrovia del Nord, e presentarsi alla porta con uno di quei permessi, il quale potrebbe far menare issofatto il malcapitato alla Conciergerie. Il Comune annunziò che dal 16 parecchie porte sarebbero libere per l'entrata e l'uscita; ma il Governo sospettò che in quella generosità covasse gatta, e si arrestarono parecchi che non giustificarono le loro gite a Parigi e da Parigi. In una circolare ai prefetti il sig. Picard dice sapere che molti stranieri si recarono in quella città per combattere cogl'insorti, e perciò invita i suoi ufficiali a fa sì che ciò non accada. Gendarmi e poliziotti entrano in tutti i convogli e ne fanno scendere tutti i sospetti. Così si rinnova ora tutto ciò che accadeva durante la guerra colla Prussia, e con tutta la fede che si ha pel sig. Thiers la gente non sa quando e come finirà questo malanno.

Si dice che un uomo stia per fare un atto ardito ed assumerne tutta la responsabilità. Egli è il maresciallo Mac-Mahon; ma il vecchio capo del Governo francese, quantunque non soldato, si crede capace di comandare un esercito e vuole imporre le sue opinioni ai generali non solo sulle grandi operazioni, ma sui più minuti particolari. Maravigliosa è del resto l'attività di quel vegliardo di 74 anni. Egli è al lavoro primachè i giovani abbiano lasciato le coltri e tuttavia è arzillo e vivace nelle sue conversazioni della sera, che si protraggono fino ad ora molto tarda. Molti si lagnano dell'amministrazione, ma chi gli si potrebbe sostituire? Se il Mac-Mahon si potesse dimostrare discreto statista avrebbe ora il destro di farsi avanti. La sua amicizia coll'Imperatore lo rende sgradito all'assemblea nazionale che è legittimista ed orleanista sino al midollo, ma terminata questa guerra civile cesserà il mandato di quell'assemblea e con essa l'ufficio del suo ministero. Si dice che l'Imperatore abbia tuttavia molti amici nelle provincie, quantunque quasi nessuno qua e a Parigi e credo che anche gli ufficiali superiori dell'esercito si porrebbero alla restituzione di esso.

La possessione del castello di Bécon, occupato ieri dopo breve ma calda lotta, torna molto vantaggiosa alle truppe. Si crede che per essa gl'insorti non si potranno sostenere a Asnières. Quel castello è situato sopra una sommità che sovraggiudica la Senna tra Courbevoie e Asnières. Il Comune dirà che anche qui ha riportato vittoria e i cittadini Cluseret e Dombrowsky sono anche capaci di far mostra di molti finti prigionieri. Il Dombrowsky pubblica un ordine del giorno in cui dice che procede l'assedio di Neuilly e i suoi uomini hanno superato tre serragli, sopra uno de' quali era una bandiera de'zuavi pontificii e sopra un altro la bandiera di un reggimento di fanteria di linea.

Dalla descrizione cui dà di questa pare che si tratti di un corpo vandeano. Entrambe furono portate in trionfo come un trofeo al palazzo civico. Il Cluseret dice risibilmente che i pontificii erano in linea schierati coi gendarmi e i poliziotti, e soggiunge che ivi era naturalmente il posto loro e avrebbero dovuto occuparlo da lunga pezza. Senonchè tutto ciò è una panzana. V'ho già detto che nell'esercito di Versailles non sono nè zuavi, nè vandeani. La bandiera papale gl'insorti se la sono procacciata non so dove, l'altra è una bandiera americana trovata in una casa dei Campi Elisi. Che non sianvi nè zuavi, nè vandeani nell'esercito è affermato ufficialmente dallo stato maggiore di Versailles, e questo sforzo d'ingannare Parigi, anzi il mondo, dimostra quanta fede si meritino le affermazioni del Comune e de'suoi servi. Altra loro gherminella è dare a guardie nazionali le assise della linea o dei marinai che militavano a terra. Trovarono qualche migliaio di quei vestiti nei magazzini del ministero della guerra e se ne servirono a quello scopo. Il vero è che in nessuna fazione colle truppe gl'insorti riportarono un segnalato vantaggio. Il solo combattimento in cui i Versagliesi abbiano avuto la peggio fu il tentativo di alcuni giorni fa di prendere il castello di Bécon, nel quale i soldati di linea condotti a quell'affare non erano ancora avvezzi alle armi e si ritirarono.

Ma che cosa fanno gl'insorti colle loro batterie di Issy e di Vanves? Ributtano le truppe? non le fecero retrocedere di un palmo. La sola cosa che fanno è rovinare Bellevue, Bas Meudon e Châtillon. Essi prendono di mira specialmente le ville ed i castelli. Lanciano bombe sin dentro Sèvres, cagionando molto danno, ma tutto questo non li avvicina punto a Versailles. D'altra banda le batterie del Trocadero, colla enorme loro consumazione di polvere contro il Monte Valeriano, non hanno fatto che rendersi ridicole.

I loro amici di Puteaux e Suresnes sono molto in collera col Comune, il quale con quelle batterie gli ha costretti a sfrattare od a nascondersi nelle cantine. Nel combattimento del viale di Neuilly non furvi che fumo ed esplosione di bombe. Se il pubblico s'immagina che siansi fucilati o colpiti uomini colla baionetta, cosa che vorrebbe far credere il Comune, prende un granchio. Da un capo vi sono batterie intorno al ponte e dall'altro batterie intorno alla Porta Maillot. Sono servite da mezza dozzina di uomini che compaiono per un minuto o due da dietro le opere di terra e poi spariscono nuovamente per 5 minuti.

Udite un fischio che si fa in qualche secondo più distinto e dopo breve tratto uno scoppio, vedete del fumo e, come questo si è dileguato, il viale deserto. Le imposte chiuse delle case ve le farebbero credere disabitate, ma di quando in quando partono da alcune fessure delle scariche di moschetteria dirette a qualche altra finestra. Talvolta le fucilate vengono da qualche macchia del bosco di Boulogne. Poi una cannonata dal Monte Valeriano o la scarica di una mitragliatrice dal ponte. Il combattimento cessa talvolta per un quarto d'ora senzachè ne sappiate il perchè.

Ecco il genere di guerra che si fa qui da parecchi giorni, ecco i fatti crudeli, e i combattimenti da leone. L'affare insomma diventa più stucchevole che non fosse sotto i Prussiani.

Si dicono cento cose sul conto del Bismark. Molte sono ufficialmente smentite e non so l'origine, ciò che so è che le pattuglie e i posti avanzati prussiani guatano ogni movimento dei combattenti e che il generale Fabrice ha raccolto intorno a sè tante forze e disposto le sue truppe in modo da dar da pensare seriamente ad ambe le parti, quando il Governo prussiano abbia creduto essersi già dato tempo bastante al sig. Thiers per effettuare il movimento decisivo promesso nel *Journal officiel* e doversi provare che l'esercito alemanno può annientare il Comune a sua posta.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze non esservi nulla di vero nella voce corsa a Firenze e mandata in giro per l'Italia da parecchi corrispondenti di giornali di certi consigli dati dal nuovo ambasciatore francese conte di Choiseul al Governo italiano sulla opportunità di ritardare il trasporto della capitale a Roma. Il rappresentante della Francia si tenne invece sulle generali, e si assicura anzi che evitò ogni parola che potesse riferirsi a Roma, come ad ogni altra questione interna.

Non è più vero che i ministri siano divisi intorno a questo argomento; chè anzi vi è un più compiuto accordo di prima a voler sollecitare; ed ordini pressantissimi partirono per Roma affine di dare ancora maggior impulso ai lavori, i quali diffatti procedono con molta alacrità.

Ci soggiunge il medesimo corrispondente correr voce a Firenze che la Prussia abbia notificato al Governo di Versailles che se entro il corrente mese non si domava la ribellione di Parigi, avrebbe essa provvisto all'uopo. La qual cosa, come ognun vede, può far nascere nuove complicazioni.

Al più tardi in questo mese l'Impresa Guastalla metterà in appalto i lavori per la continuazione della ferrovia Savona-Torino.

L'Impresa, appena appaltati i lavori, farà subito eseguirli.

Siamo informati che il Ministero dei lavori pubblici del Regno d'Italia sta per conchiudere un contratto con

una gran Casa appaltatrice di opere pubbliche pel compimento sollecito della ferrovia della Riviera di Ponente. Il contratto sarebbe fatto d'accordo cogli attuali concessionarii ed una delle condizioni sarebbe che entro il mese d'ottobre dovesse darsi in esercizio la linea intera da Savona a Mentone. — Così la *Gazzetta di Savona*.

Leggesi nel *Tempo* di Roma del 25:

Il conte Bernardo d'Harcourt, nuovo ambasciatore francese presso la Corte pontificia, arrivato ieri nella nostra città, è stato questa mattina ricevuto al Vaticano.

« Il cardinale Antonelli lo ha colmato di mille amorevolezze e cortesie: sappiamo pure che verrà imbandito un pranzo di gala al Vaticano stesso in onore dell'inviato francese. »

A Roma celebrossi il giorno 22 la festa annuale artistica della Cervara, che è una scampagnata fatta in abiti strani da maschera alle grotte del nominato paese da tutti gli artisti nazionali ed esteri che trovansi in Roma.

La festa quest'anno riuscì brillantissima per numero ed allegria di accorsi, per ricchezza e stranezza di abbigliamenti; ma nella sera venne funestata da un doloroso avvenimento. Un giovane artista, il signor Pio Borucci, al ritorno fu assalito da malandrini e gravemente ferito, tanto da far temere della sua vita.

Vuolsi che sia un assassinio politico; intanto dicesi che i carabinieri siano riusciti ad arrestare alcuni degli autori del misfatto.

COSE DI FRANCIA.

È nuovamente smentita la notizia che siano già stati pagati i primi 500 milioni d'indennità di guerra ai Prussiani, i quali per conseguenza non si disporrebbero peranco a sgombrare i forti del nord. Parimenti da Versailles confermasi che i Tedeschi a St-Denis arrestano i convogli di viveri diretti per Parigi.

Una corrispondenza particolare dice che la Comune, per quanti sforzi faccia, non potrà più resistere oltre ai « quindici giorni. » Alcuni giorni fa un membro del Consiglio della Banca di Francia, parlando delle somme consegnate alla Comune, ebbe a dire che dal 18 marzo gl'insorti non avevano presi alla Banca più di quattro milioni.

Considerando le spese giornaliere che debbonsi sostenere dai nuovi dittatori, una tale somma risulterebbe molto inferiore al necessario. Per esempio, per il soldo della guardia nazionale soltanto, la Comune deve spendere ogni giorno non meno di 700,000 franchi; a questi si aggiungano altri 100,000 fr. (ed è ben poco) per tutte le altre spese, si ha un totale di 800,000 fr. al giorno, e dal 18 marzo un 26 o 27 milioni per lo meno!

Ora, ammettiamo pure che le requisizioni, vendite, sequestri, saccheggi, esazioni forzate, ecc., abbiano prodotto al *maximum* un 2 o 3 milioni. — Quale sarà mai la mano misteriosa che seppe finora provvedere gli altri 18 o 20 milioni?

« Questa guerra civile, dice una lettera particolare di Versailles, che dura da oltre un mese, si fa da ambe le parti con una precisione scientifica spaventosa. Il colonnello federato La Cecilia pubblicò testè una sua relazione per sostituire delle mitragliatrici di nuovo modello ai fuochi di pelottone, *con grande economia di vite umane*, naturalmente dalla parte di coloro che se ne servono.

« A Versailles, le nuove batterie *roulantes* giunte da Périgueux formano pure oggetto di grande curiosità per tutti. Queste batterie portano un equipaggio di 120 uomini; la guerra sulle rotaie sta dunque per assumere l'aspetto d'una battaglia navale: ai treni corazzati non manca più altro che degli speroni. »

Pur confessando la sconfitta d'Asnières, i federati l'attribuiscono ad una causa assai bizzarra, soggiunge il citato corrispondente versagliese. Il generale Dombrowski sarebbe stato obbligato ad assentarsi dal teatro della lotta per lo stato troppo interessante della *cittadina* Dombrowska. Il che proverebbe che la stessa Comune non sa evitare i disastri risultanti dalle *influenze personali*.

A proposito del generale Dombrowski la sua ferita al collo, di cui ci parlò giorni fa il telegrafo, non è punto grave; ma credesi lo distoglierà dal comandare in persona le operazioni per qualche giorno.

Vuolsi che lo strofinamento della tunica, mentre ferito, si mantenne per qualche ora al fuoco, abbia inviperito la piaga.

Il *Moniteur* annunzia che venerdì scorso il generale Cluseret, mentre usciva dal Ministero della guerra per recarsi all'Hotel-de-Ville, in una carrozza attaccata ad un giovane cavallo, in via Saint-Dominique, fu gettato a terra ed assai malconcio. Ricondotto a casa, gli si dovettero applicare le mignatte. Il male però non presenta alcun carattere di gravità.

Persone fuggite da Parigi, dice un telegramma di Rouen del 21, raccontano che l'anarchia va sempre più prendendo piede. Carne non ve n'è più; il burro costa 90 franchi al chilogramma. Non si fa altro che aumentare le barricate.

« L'ordine regna a Parigi, dice con trista ironia il corrispondente del *Soir*. Gl'insorti hanno pacificata la capitale del mondo civile. Gli è ben vero che in tutto il giorno noi non ascoltiamo altro che il rumore del cannone e della moschetteria, che ad ogni istante si parla di nuovi arresti, che nessuno di noi osa più pronunziare verbo senza guardarsi alle spalle, che tutte le botteghe sono chiuse, che non si può dormire in pace; ma ad onta di tutto ciò, noi siamo in una perfetta calma, ed i giornali della rivolta sostengono che chi turba l'ordine è Versailles, e che i dittatori sapranno ben punire quell'infame Governo.

« Ho veduto io stesso, dice il corrispondente del *Soir*, delle guardie nazionali in buon numero che rientravano in Parigi. Quei poveri militi spossati, affranti, scoraggiati, raccontavano a tutti coloro che volevano ascoltarli, avere essi attaccato le truppe Versagliesi, ed essere stati bravamente respinti; Essendo quei militi in buon numero, gli agenti della Comune li lasciavano dire; ma guai ad essi se si lascieranno prendere isolatamente! »

Fino a quando potranno mai durare così miserande condizioni?

Scrivono da Monaco di Baviera in data del 22, che il nunzio apostolico Meglia, ha chiesto a mezzo del conte Bray un'udienza al Re, per consegnargli uno scritto di Sua Santità e per prendere congedo.

Il Ministero inglese aveva domandato 2,716,000 di lire sterline per aumento di spese militari, da coprirsi in gran parte con aumento sull'income-tax.

Pare che il Parlamento non voglia accogliere tale proposta, e che il Ministero sia obbligato a dar le sue dimissioni.

Perchè i nostri signori deputati non imitano nella tutela delle sostanze dei contribuenti il sistema degli inglesi, che sono cento volte più ricchi di noi?

CRONACA NERA.

Ieri l'altro un ben doloroso dramma svolgevasi sul fiume Po.

Nella notte della domenica al lunedì, verso le 8 del mattino, una brigata di giovani operai, padroneggiati più dal molto vino tracannato che dal buon senso, nell'uscire dal caffè Biffo, si recarono a svegliare il barcaiuolo Borgiois, e si fecero consegnare da lui una barca, slanciandosi sopra quella a diporto verso la Madonna del Pilone.

Giunti però in prossimità della cosidetta *Bocca del Diavolo*, laddove per i molti sacchi di sabbia e sassi l'acqua forma come una profonda gora, quei disgraziati non potendo certamente scorgere il grave pericolo cui andavano incontro, fecero tanto, che la fragile barchetta si capovolse, e tutti quanti piombarono nel fiume. Erano in sette: quattro soltanto riuscirono con grave stento a salvarsi, nuotando verso la riva: gli altri tre, dall'onda impetuosa travolti, miseramente perirono! Essi sono i fratelli Schiari, ed un tal Ferreri Giovanni, tornitore in ferro.

Il cadavere di uno dei fratelli Schiari non si è potuto finora rinvenire; gli altri due furono estratti ieri da alcuni barcaiuoli presso il ponte di pietra.

— Ieri, verso le 11 1|2 pom., cinque o sei giovinastri tentarono di entrare nell'abitazione del sig. C..., in borgo San Donato, per perpetrarvi qualche furto; ma il proprietario, destatosi al rumore, esplodeva contro i malandrini un revolver mettendoli in fuga.

— Gli arrestati furono 19, fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 24 *aprile*.

Hassi da Parigi:

Il comandante prussiano a St-Denis pubblicò il 20 un'ordinanza con cui intima a tutti i rifugiati di abbandonare quella città.

Versailles, 24 *aprile*, *ore* 9 *ant*.

Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, l'attacco non è ancora incominciato. Il Monte Valeriano soltanto continua cannoneggiare le posizioni degli insorti. Nuove truppe arrivarono ieri ed oggi a Versailles.

La notizia che le nostre truppe hanno occupato ieri il forte di Charenton è inesatta. Assicurasi che in seguito a difficoltà insorte fra i Prussiani e la Comune, i Prussiani arrestarono ieri a St-Denis un convoglio di viveri che andava a Parigi. Ieri le batterie degli insorti risposero debolmente e senza risultato alle batterie del Monte Valeriano, di Bécon e d'altre che le cannoneggiavano.

Firenze, 24 *aprile* (notte, ritardato).

Senato. — Discussione sulle garanzie.

Mamiani, relatore, dichiara che respingerà gli emendamenti che Vigliani presenterà.

Vigliani presenta tre emendamenti firmati da 38 senatori.

Montanari e Digny parlano in favore del titolo primo della legge e degli emendamenti di Vigliani.

Tecchio invita il Senato ad approvare il progetto come fu votato dalla Camera, introducendovi tutto al più l'emendamento dell'ufficio centrale all'art. 5.

Ricci parla in favore della legge e propone un ordine del giorno con cui il Senato, confidando che la materia di questa legge non potrà fare argomento di trattati internazionali, ma farà unicamente parte del nostro diritto pubblico interno, passa alla discussione degli articoli.

Berlino, 24 *aprile*.

Reichstag. — Delbruk rispondendo ad una interpellanza, dice che il termine per la ferrovia del Gottardo è prorogato al 31 ottobre. Il Governo presenterà il progetto nella prossima sessione.

La Camera approvò definitivamente il prestito di 120 milioni.

Durante la discussione, Bismark disse: Se il Governo francese paga il primo mezzo miliardo, lo sgombero dei forti non avrà tuttavia luogo, secondo il trattato, che dopo la conclusione della pace.

Sembra che le decisioni della conferenza di Bruxelles non progrediscano con prontezza. Pare che la Francia speri di ottenere migliori condizioni quando più tardi sentirassi più forte; tuttavia non soffriremo che indeboliscasi il trattato preliminare. Allorchè scoppiò il movimento di Parigi il Governo non fece a Versailles alcun passo per modificare a suo vantaggio il trattato preliminare, mentre fu costretto a fare grandi sacrifizi materiali per tenere sul piede di guerra molte truppe e per far fronte ad ogni eventualità: se la Francia non paga le spese degli approvigionamenti bisognerà ricorrere alle requisizioni.

Noi non c'immischieremo negli affari interni della Francia, benchè non si possa assicurare che ci asterremo ad ogni costo. In ogni caso abbiamo il diritto di difendere gl'interessi tedeschi, se saranno compromessi.

Monaco, 24 *aprile*.

Il professore Friedrich domandò al ministro del culto il permesso di continuare le sue funzioni spirituali e non spirituali, non avendo l'arcivescovo il diritto di scomunicarlo per aver respinto il dogma, che non fu riconosciuto neppure dallo Stato.

Bruxelles, 24 *aprile*.

Si ha da Parigi, 23:

Nessun distaccamento francese entrò in St-Denis. È smentito che i Prussiani abbiano evacuato questa città.

Le basi principali del programma della Lega repubblicana sottoposte a Thiers sono: Il dipartimento della Senna soppresso; le comuni suburbane rientrerebbero nel dipartimento della Senna-Oise; abolizione della prefettura della Senna e della prefettura di polizia; l'amministrazione di Parigi reggerebbesi dal Consiglio municipale, eletto a squittinio; ogni 20,000 abitanti eleggerebbero un consigliere; il Consiglio nominerebbe il sindaco e gli assessori, ovvero una Commissione esecutiva.

La custodia di Parigi e dei forti affiderebbesi esclusivamente alla guardia nazionale, eccetto in caso di guerra. Le truppe ammesse sarebbero del genio per la manutenzione delle fortificazioni. Lo stato maggiore della guardia nazionale eletto dal Municipio.

Qualora queste proposte fossero ammesse, credesi che la Lega ed i suoi aderenti costringerebbero la Comune ad accettarle.

Il colonnello La Cecilia fu nominato comandante della piazza di Parigi; Dombrowski conserva la direzione in capo delle truppe; Henry rimane capo dello stato maggiore.

Bergeret fu posto in libertà, e riprende il posto alla Comune.

Oggi avvennero deboli scontri su tutta la linea.

Versailles, 24 *aprile*.

Eccettuate alcune cannonate fra il monte Valeriano e la porta Maillot, oggi si ebbe nessun fatto militare.

Il *Gaulois* insiste ad affermare che i prussiani consegneranno alle nostre truppe, domani o mercoledì, i forti della riva destra; ma l'asserzione viene smentita dalle regioni ufficiali.

Ducrot diede la dimissione dal comando delle truppe che organizzò; essa è stata accettata. — Pouyer Quertier ritornò a Versailles. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Dufaure ai procuratori generali in occasione della nuova legge sui delitti di stampa. La circolare attacca vivamente gli scrittori che dopo di avere lungamente domandato il suffragio universale, oltraggiano continuamente l'Assemblea Nazionale, che ne è senza dubbio la più libera espressione, e che sono sfrontati apologisti della dittatura straniera, di quella che si impose a Parigi col delitto e che regna col terrore.

Questi scrittori non sono i nemici di un governo qualsiasi, ma di tutta l'umana società, e non devesi esitare a condannarli.

I giornali di Parigi di stamane non recano alcun fatto importante.

Nella seduta della Comune, Clement domandò l'arresto di Felix Pyat, che non fu accordato. Pyat nel *Vengeur* aveva attaccato violentemente Vermorel che lo insultò in questa seduta.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 24 aprile 1871.

Rendita lettera	58 62
Oro lettera	21 01
Londra, lettera	26 46
Cambio su Parigi	104 75
Prestito Nazionale	78 92
Obbligaz. tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	686 —
Banca Nazionale	2520 —
Az. Società ferr. Merid.	364 75
Obbligazioni » »	178 25
Buoni » »	454 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 69

RIVISTA FINANZIARIA.

In complesso la settimana fu all'aumento; la Rendita che sabbato 15 era a 58 40 arrivò ieri lunedì a 58 57 dopo aver toccato 59 giovedì scorso.

Il lieve ribasso è dovuto al continuo ritorno dei titoli italiani sulle nostre piazze.

Diffatti a Londra il 20 corr. la Rendita nostra era a 55 50 che col marengo a 21 08 resta a 58 50, mentre qui quotavamo 59; sicchè coloro che sono creditori su Londra trovano miglior conto ad importar la Rendita che negoziare le tratte. Del resto questo movimento di importazione dura da parecchi anni e non sarà sfuggito l'interessante prospetto pubblicato nel nostro giornale di sabbato scorso, da cui risulta che dal 1867 al 1870 ben 20 milioni di Rendita passarono dall'estero in Italia; questo movimento or certo si è ancor accelerato poichè, non essendosi più fatte grosse operazioni finanziarie in Italia nell'anno scorso il capitale disponibile nelle nostre piazze si è fatto assai abbondante e scarsissima la quantità dei titoli in mano degli speculatori; per il che, ove il nostro Parlamento avesse il coraggio, di rispondere con un bel no alle domande d'aumento delle spese militari fatte dal Ministero, la fiducia pubblica nell'avvenire finanziario si accrescerebbe di molto, e vedremmo aumenti molto considerevoli sulla Rendita, che quindi trascinerebbe tutti gli altri valori.

È vero che la Francia impoverita dovrà disfarsi di molta parte dei valori italiani, poichè quel Governo, qualunque esso sia, per procurarsi i 7 milliardi di cui ha d'uopo dovrà fare laute condizioni da indurre i proprietari di titoli esteri ad alienarli per investirne le somme ricavate nelle nuove Rendite francesi stesse. Ma d'altra parte, se Parigi vende, Berlino e l'Alemagna che si vedono al colmo della prosperità finanziaria, faranno concorrenza all'Italia nella compera dei nostri titoli ove questi cadano troppo bassi; e la cifra totale della nostra Rendita pagata all'estero non essendo più che di 89 milioni, non può più precipitare i nostri corsi se il Governo nostro saprà inspirare fiducia: a Torino fra Cassa Sconto e Credito Mobiliare stanno depositati oltre 40 milioni al 5 p. 0|0, e fra il Banco di Napoli, e la Cassa di Risparmio di Milano si raccolgono oltre 300 milioni.

E ciò nonostante che l'Italia possegga ancora un considerevole deposito di sete, e non ostante che l'esportazione di bestiame e di granaglie sia ancor paralizzata dall'insurrezione di Parigi.

Dunque non è il capitale che manchi, sibbene un Governo che sappia resistere alla pazza mania di spese militaresche che trovano sempre il loro punto d'appoggio negli interessi dei partiti ed in alte regioni.

Contro questa coalizione l'anno scorso si elevò il paese, e col Ministero Sella-Lanza si ebbero quelle santissime economie militari che non solo migliorarono grandemente il nostro credito, ma salvarono l'Italia dall'estrema rovina; poichè si fu solo perchè non era preparata che si prolungarono le trattative della funesta alleanza con Napoleone; trattative cui venne in tempo a mandare in aria la battaglia di Weissembourg. Sarebbe perciò atto salutarissimo se quanti banchieri, industriali, Società di credito, Società di ferrovie e contribuenti tutti adoperassero ogni loro diretta od indiretta influenza perchè il Parlamento mettesse il suo veto sugli aumenti delle spese militari or richiesti dal Ministero.

Nessuno ci minaccia, e d'altronde per essere forti, per essere in grado di sostenere una lotta prima condizione si è l'avere le finanze bene assestate, mentre se continuassimo nell'attuale sistema, in caso di guerra dovremmo vendere i cavalli per comprar loro il fieno, a meno che si volessero opprimere con non mai più viste spogliazioni, vero mezzo questo per torre ogni forza morale ai soldati, che saprebbero le loro famiglie disperate e rovinate.

Dunque è ottima speculazione, ed è atto di buon cittadino l'usare ogni influenza, perchè una minoranza che ha interessi politici all'esagerazione delle spese militaresche, non ottenga il suo scopo, e prevalga invece il voto della grandissima maggioranza dei proprietarii e contribuenti che desiderano di essere meno dissanguati, anche a costo che si debba mandare a casa qualche generale.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

25 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 65 60 60 60 60 60 60 77 1|2 60 (58 75) 58 65 60 65 (58 75).

Corso legale 58 75.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 78 65.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in l. 2517 2518 pel 30 aprile.

Credito mobiliare Italiano. C. del m. in c. 500.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 179 179.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 352 50 75.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 455 455 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 99 a 21 03.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	105 10	105 20	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	220 50	221 —
Lione	104 50	104 60	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 47 1|2	26 50

(*) Sconto 2 1|2 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 25 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Nulla venendo a dare uno scioglimento qualunque alla [illegible] chi mantiene essere necessaria [illegible] una reazione nei corsi di tutti i valori, e coloro che asseriscono invece essere assicurata la ripresa mancando i titoli ed abbondando il denaro, una tal quale titubanza invade gli animi dei meno appassionati che non sanno decidersi ad operare, giudicando i prezzi attuali o troppo alti o troppo bassi a seconda del punto di vista dal quale li guardano.

Alla nostra Borsa odierna dopo alquanta incertezza prevalse il sostegno, essendovi discrete ricerche di Rendita.

Chiusura dei corsi:

Rendita cont. 58 75 a 58 70.
Rendita fine mese 58 70 a 58 65.
Idem fine maggio 58 90 a 58 85.
Prestito Nazionale 79 a 78 85.
Obbl. Ecclesiastiche 78 75 a 78 60.
Meridionali 365 a 368
Banca nazionale da 2590 a 2615
Banco Sconto 178 90 a 178 60.
Tabacchi a 688 a 685.
Obbl. Meridionali 180 a 179.
Obb. Cavour 353 50 a 353
Obb. S. Paolo 399 50 a 399.
Obbl. Cuneo 1ª emiss. 172 a 168.
Oro debole 21 02 a 21 01.

Borsa di Genova — 24 aprile 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 58 60 a 58 50.

Per fine mese si negoziò da 58 65 a 58 55.

Il Prestito per contanti fu contrattato a 78 85.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2514.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 495 a 496.

Le azioni Regia Tabacchi a 689, e le Meridionali si valutavano a 368 per fine mese.

Francia breve lettera a 104 70, denaro a 104 45.

Londra a vista lettera 26 66, den. 26 63.

Marenghi da 21 04 a 21 08.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 24 aprile 1871.

Ore 2 pom. — Per eseguire qualche ordine di vendita ieri sera si offriva la Rendita Italiana a 58 55 per fine corrente e qualche affare andò conchiuso a 58 52 1|2, ma questa mattina esordì in domanda a 58 60 ed arrivò bentosto a 58 75.

Poco o nulla si è fatto negli altri valori intorno ai prezzi sottosegnati.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 70
» » fine corr.	58 75
Prestito Nazionale 1866	79 —
Azioni della Banca Nazionale	2515 —
» Ferrovie Meridionali	366 —
» Regia Tabacchi	690 —
» Banca Lombarda	642 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	453 50
» Asse Ecclesiastico	78 80
» Regia Tabacchi	482 —
Boni ferrovie Meridionali	454 50
Cambi sopra Francia a vista	104 55
» Londra a tre mesi	26 42
» Francoforte a tre mesi	220 60
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 02.

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 70 per fine corrente.

I 20 franchi 21 02 a 21 03.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 24. Rendita Francese 52 30, Rendita Italiana 56 85.

Vienna, 24. Mobiliare 279 40. — Lombarde 179 50. — Austriache 419. — Banca nazionale 747 50. — Napoleoni d'oro 9 97. — Cambio su Londra 125 40. — Rendita austriaca 68 60.

TEATRI

Scribe — *Relâche.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Un ballo in maschera;* — *Passo a due serio.*

Alfieri (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi romp a paga.

Rossini (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
'L cötel.

Circo Milano (ore 4 1\|2) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà:
Maria la schiava.

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.



1601 INCANTO VOLONTARIO

Addì 3 maggio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, num. 19, si esporranno all'asta e si delibereranno al miglior offerente:

Una casa in Torino, Borgo San Salvatore, via Berthollet, num. 26, su L. 40,000;

Ed una villa in territorio di Castiglione Torinese (presso Gassino), con casa civile, mobigliata, fabbricato rustico e terreni annessi a varia coltura, della superficie complessiva di ettare 20, 12, 28 (giornate 52, 82), su L. 20,000;

Osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 12 corrente.

Torino, 18 aprile 1871.

G. Cassinis not. coll.

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 30 camere tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.

Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere ciascuno, bene arredati e disimpegnati fra loro.

Recapito dal portiere di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1664

Da affittarsi

sui colli di Moncalieri presso Castelvecchio, **N. 18 giornate di terreno** coltivate a viti e campi, con fabbricato rustico annesso. Dirigersi per le condizioni al sig. notaio Cerruti Vincenzo a Moncalieri.

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie** per l'uso più conveniente.

Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 1524

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Persia

Vendita in Torino presso il sig. G. RAYNERI, via Roma, 15. 1516

Villeggiatura da affittare

di 4 o 6 camere mobigliate con annesso giardino a mezz'ora dalla stazione di Piscina, linea di Pinerolo, in una delle più amene posizioni di Cumiana, con servizio di vetture. Dirigersi dal portinaio, portici S. Carlo, N. 1. 1644

Guarigione delle ERNIE

mediante la cintura galvanica sistema Raspail, impiegata con successo, da oltre 10 anni dal celebre dott. Walter Yona. Visite gratis tutti i giorni dalle ore 10 alle 4, via S. Chiara, N. 20, in fondo del cortile, a destra, I° piano, pagamento dopo guarigione, visite a domicilio, a discrezione.

1357 **J. RICHARD.**

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Chieri. **CASA** elegantemente mobigliata di tutto punto, sita tra corte e giardino, con scuderia e rimessa. Recapito via Piana, N. 11, dal portinaio. 1689

Alloggio palchettato di tre camere, piano terzo.

Altro più grande divisibile in due, piano quarto. Da affittarsi, via Po, N. 30. 1694

1690

Da vendere

Corpo di casa nel centro della via Roma, composta di 4 botteghe, e 4 piani superiori, del reddito lordo di L. **6800.**

Per trattative dirigersi al notaio collegiato Blafis, via Cernaia, 1.

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiara, Torino.

DEPOSITO DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 36.

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindahicu a bozzolo verde.
Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Obbligazioni

CITTÀ DI VENEZIA	CITTÀ DI BARLETTA
Estr. al 30 aprile	**Estr. 20 maggio**
Primo premio L. **100,000**	

In vendita presso i fratelli **OTTOLENGHI**, via S Tommaso, 14.
1683

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella **Farmacia Avviena,** via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, continuasi sempre lo smercio della **Kermesina Diacodata,** unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce e concilia il sonno; L. **1 20** la scatola.

Polvere delle Damigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **1 00.**

Capsule di Estratto di Balsamo Copaive, uniche efficacissime per la gonorea; caduna scattola coll'istruzione di L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza ed a prezzi limitatissimi.

Trovansi pure in detta **Farmacia** i conosciutissimi e tanto decantati **depurativi del sangue** col **decotto cattolico,** ridotto in pillole dal dottore **Boughior** e col sciroppo di Salsapariglia, concentrato nel vuoto coll'apparecchio **Laurent.** 407

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene ***specialmente*** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

DEPOSITO DI CRISTALLI DI BOEMIA

di IGNAZIO BROD

via Roma, già via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

per sole Lire 20

Si spedisce franco d'imballaggio un magnifico servizio di cristallo di Boemia, composto di:

12 bicchieri da acqua, 12 da vino, 12 da liquori, 12 con piedestallo per vino imbottigliato, 4 bottiglie, 1 Wenegrier, 2 salini, per sole L. **20.** 1505

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, num. 1
vicino a via Roma (già via Nuova).

Liquido Fulmineo per distruggere istantaneamente e per sempre le **cimici.** Ogni boccetta con istruzione L. **1 20.**

Nuovo Ritrovato per la distruzione degli **scarafaggi** (bote patatere, bordoc, blatte, ecc.) Cent. **25** il pacco.

Morte ai Topi Rimedio sicuro, potente, che non contiene arsenico nè fosforo. Cent. **25** il pacco.

Polvere Insetticida (Piretro), composta per la distruzione delle pulci, camole e formiche, eccellente specifico per conservare gli oggetti di panno e pelliccieria dal tarlo. Cent. **50** la scatola.

Inchiostro **per marcare la lingeria.** Ogni flacon L. **1 25**, scatole complete ad uso alberghi e trattorie, L. **4 50.** 1382

Mezzo di non ammalare e da noi stessi liberarci o calmare gradatamente qualsiasi incomodo o male, cioè inappetenza, cattive digestioni, mal di capo, di stomaco, tosse, catarro, febbri, gotta, reumatismo, artrite, glandole, fiori bianchi, sifilide, e le malattie dei ragazzi, col potente **depurativo e rigeneratore del sangue** (sorgente della vita)

VERMOUT ARABICO di Sanità

(*senza vino e senza spirito*) di G. B. Scott, e C., società igienica.

La salsapariglia, estratto del miele, e sugo di vegetali, formano questo vermout di sanità superiore a tutti gli elisiri, tinture e fernet. Si vende L. 2 25 la bottiglia; L. 1 20 il flacon. Si spediscono cassette di 6 flaconi a L. 6 50; di 6 bottiglie L. 12, contro vaglia diretto a G. B. Scott, portici della Fiera, N. 18, Torino. 846

SEME BACHI

La ditta C. BARONI, *Torino, via Lagrange,* 17, può ancora disporre delle seguenti qualità:

Cartoni originarii del Giappone, verdi o bianchi, *annuali*, importazione diretta.

Cartoni a bozzolo giallo, annuali, originarii di Tche-Kiang (China), importazione del conte Fè.

Verde di Siria.

Sono visibili i bozzoli di ciascuna qualità, e se ne garantisce l'identico prodotto. — La stessa Ditta ha aperta la decima sottoscrizione pei cartoni del 1872. — Invia *gratis* il programma. 1567

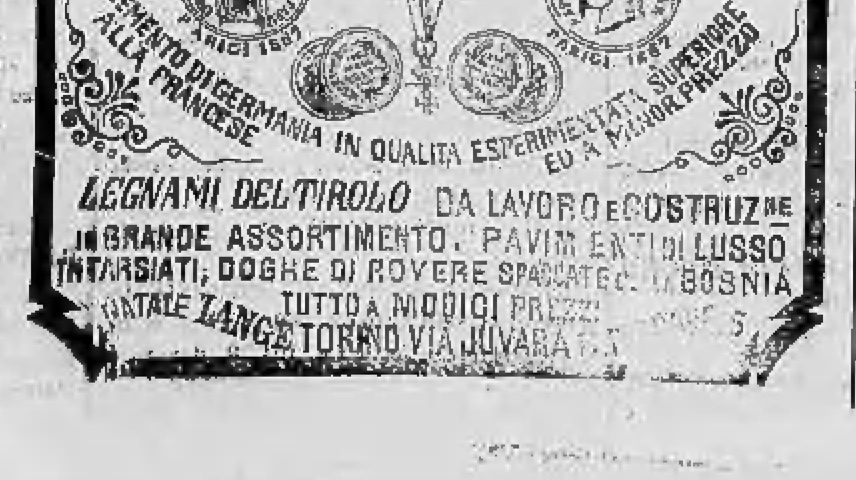
18

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie o fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. ALPINO, profumiere, via Barbaroux, 14



Avviso ai Tipografi

I signori C. Favale e C. di Torino, essendosi provveduti di una nuova macchina celere pei giornali, mettono in vendita quella attualmente in uso, ancora in buonissimo stato, a due cilindri, a reazione, della ditta Perreau di Parigi.

Dirigersi per le trattative alla Ditta sopraindicata.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1\|4 chil. L. **2 50;** 1\|2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1\|2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

AMMINISTRAZIONE del DEMANIO e TASSE

RICEVITORIA DEMANIALE

TORINO

Si rende noto che nel giorno 5 maggio 1871, alle ore 10 ant., nell'ufficio del Ricevitore Demaniale, in via Carlo Alberto, N. 6, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto del seguente stabile:

Due botteghe nel Palazzo Demaniale detto del Ministero delle Finanze, al N° 25 in Piazza Castello, sotto i portici della Fiera, della superficie complessiva di metri quadrati 40, 35.

Quattro camere negli ammezzati per uso d'alloggio della superficie complessiva di metri quadrati 67, 27.

Tre ampie cantine o sotterranei della superficie di metri quadrati 52, sul prezzo complessivo di L. 3399 45.

Per maggiori schiarimenti vedasi il capitolato delle condizioni ed altri documenti che si trovano depositati presso il Ricevitore Demaniale.

L'affitto ha principio col primo luglio prossimo venturo, e l'incanto relativo seguirà in un sol lotto.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 30.

Torino, 17 aprile 1871.

IL RICEVITORE DEMANIALE
1603 **RAYNERI.**

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1268

Deposito alla Barriera di Nizza

DI VERO

Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** **9 per cento di solfato di calce**

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 39 cadun quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 29, cortile di San Carlo. 1424

GRANDE INCANTO

tutti i **mercoledì e sabbato** d'ogni settimana nella gran **sala** di vendita pubblica, sul viale del Re, in faccia al tempio dei Valdesi, si trova ogni genere di mobiglia nuova ed usata, e diversi altri oggetti.

NB. Si compra pure in contanti qualunque sia genere di mobili o articoli che si presenti. 1684

INCANTO VOLONTARIO

della cospicua **cascina** detta **Scassa,** sulle fini di Savigliano, all'Apparizione. — Il **16 maggio 1871,** ore 9 mattutine, nello studio del notaio **Bonacossa,** in Torino, via S. Agostino, N. 1, piano I°, angolo di Doragrossa, si farà l'incanto di detta cascina, di ettari 50, 22, 20 (giornate 132, 12, 10), in una sol pezza, sul prezzo di L. 70,411 25.

1691 Not. L. Bonacossa.

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.
Prezzo centesimi 80 caduno.

1682 NEL FALLIMENTO
dell'ingegnere Gaetano Capuccio, già impresario in Torino.

Si avvisano li creditori non ancor verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori ingegnere Lorenzo Raimondo e Cesare Debernardi, in Torino, via Saluzzo, 9, od alla cancelleria di questo tribunale il loro titoli colla nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor commendatore presidente Pio Rollo, alli 15 di maggio prossimo, alle ore due e mezzo pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 23 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1666 FALLIMENTO
di Fino Felice già trattore all'insegna della Verna, in Torino, via del Teatro d'Angennes, casa Della Rocca, 1.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Fino Felice, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor Molano Giovanni Battista, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura Tancredi Schiapparelli, alli 11 di maggio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale di commercio.

Torino, 22 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1687 FALLIMENTI
Nei due fallimenti riuniti delli Giovanni Fonio, e Domenico ed Antonio fratelli Ferraris, già negozianti in bestiame e macellai nel comune di Galliate.

Si avvisano li creditori delli predetti falliti Giovanni Fonio, Domenico ed Antonio fratelli Ferraris, li cui crediti non stati verificati e conformati con giuramento, od ammessi provvisoriamente, di comparire avanti il signor giudice delegato, in una sala di questo tribunale civile faciente funzione di tribunale di commercio, alle ore 12 meridiane del giorno 9 prossimo venturo maggio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Novara, 23 aprile 1871.

Raschio canc.

1665 NEL FALLIMENTO
della Margarita Doria, vedova di Giovanni Battista Surra, già esercente la trattoria all'insegna delle Indie, e domiciliata in Torino, via Vasco, 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Pietro Martinengo, residente in Asti, e Luigi Costero, residente in Torino, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e la nota di credito in carta bollata da una lira e centesimi venti, e di comparire quindi in presenza del signor giudice delegato alla procedura, commendatore Pio Rollo, presidente, alli venti di maggio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 21 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1647 NEL FALLIMENTO
di Damiano Gilardi, già negoziante in articoli di cancelleria in Torino, via Carlo Alberto, 5.

Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Giovanni Battista Sella, purchè siano ammessi e giurati, alli 17 di maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 21 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1667 FALLIMENTO
di Secondo Belli, già merciaio nella Galleria Natta ed in via Milano, 6, Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Secondo Belli, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei le ditte P. Canova e Compagnia e Salomone e Surisio, stabilite in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Enrico Martinolo, alli 8 di maggio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 22 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1685 FALLIMENTO

Nel giudicio di fallimento delli fratelli Combrisson di Cuneo, non avendo avuto luogo l'adunanza dei creditori fissata pel 17 volgente mese per la definitiva resa dei conti a darsi dai sindaci, il sig. giudice delegato avv. Chianea, ha fissato nuova udienza pel lunedì 8 maggio prossimo venturo, ore 12 meridiane, avanti a sè nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 23 aprile 1871.

Durando p. c.

1690 NOTIFICANZA

Il signor pretore di Fossano, con decreto d'oggi, ha nominato il signor causidico Francesco Fabre, procuratore capo a Cuneo, a curatore dell'eredità giacente di Panero Giuseppe fu Bartolomeo, deceduto sulle fini di Fossano, dove si aperse la di lui successione.

Fossano, 19 aprile 1871.

Not. Zabaldano canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.